

La funzione sepolcrale

Un ulteriore vantaggio che presentano le grotte è quello di poter fungere da luoghi privilegiati per la conservazione intenzionale delle spoglie dei defunti. In questo senso l'evidenza archeologica ci offre numerosissimi casi di cavità naturali scelte per seppellirvi i morti. Un costume che percorre le varie fasi della Preistoria pressoché invariato, accomunando in tale consuetudine tanto l'Uomo di Neanderthal quanto l'uomo di tipo moderno, cui anche noi apparteniamo da un punto di vista antropologico (*Homo sapiens*). Le prime deposizioni di cadaveri in ambiente ipogeo, con caratteristiche tali da poter essere definite indubbiamente "sepolture", sono riferite ad un'età compresa fra 100.000 e 80.000 anni da oggi. Le testimonianze a riguardo derivano da Israele e coin-

volgono due distinte cavità, la Grotta di Qafzeh e la Grotta di Skhül. In entrambi i siti l'intenzionalità dei seppellimenti è attestata dal rinvenimento di fosse chiaramente scavate, dalla

presenza di offerte funerarie (come crani di grandi mammiferi posati presso i cadaveri) e dall'applicazione, sui corpi di alcuni defunti, di ocre rosse, un pigmento dalla forte valenza simbolica che verrà largamente utilizzato nelle sepolture del Paleolitico

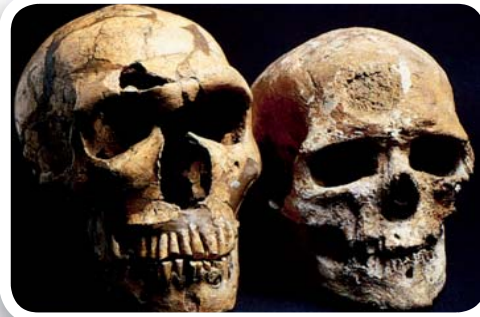


Fig. 1 *Homo neanderthalensis* (a sinistra) e *Homo sapiens* (a destra): entrambi adottarono la costumanza di seppellire i propri defunti in cavità naturali.

La consuetudine umana di usare le cavità naturali come luoghi di sepoltura risale a circa 100.000 anni fa



Fig. 2 Sepoltura di giovane donna da Grotta Paglicci (Fignano Garganico - Foggia) con il capo cosperso di ocre rosse, databile a circa 25.000 anni fa.



Fig. 3 Ricostruzione di una sepoltura doppia dalla Grotta del Romito (Paspasidero - Cosenza), databile a circa 11.000 anni da oggi.

superiore e, successivamente, del Mesolitico. Dunque già in età così antica, e poi sempre più frequentemente nel corso delle età successive, nasce e si consolida uno speciale interesse per le cavità naturali in quanto luoghi utili ad assolvere ad una funzione funeraria. La constatazione che, almeno per quanto riguarda l'età paleolitica, la gran parte delle sepolture note derivi da contesti ipogei non deve però far sopravvalutare la loro funzione come luoghi di sepoltura: un numero consistente di tombe è stato riscontrato in grotte e caverne perché qui, rispetto alla superficie, è molto più facile per gli archeologi reperirle. Verosimilmente, al di là di qualsivoglia

considerazione di carattere socio-economico (relativa cioè alla possibile importanza e ad una probabile "alta" posizione sociale degli inumati in grotta), nella scelta degli ambienti ipogei per scopi funerari deve aver giocato un ruolo decisivo, inizialmente, la semplice constatazione che essi si prestavano ottimamente a custodire resti umani altrove più esposti a pericoli di deterioramento, dispersione o asportazione (ad esempio a causa di animali necrofagi, di altri esseri umani, ma anche di fenomeni naturali distruttivi). Ciò implica, evidentemente, un profondo senso di rispetto e affezione per il defunto che, prima ancora di giungere a costruzioni metafisiche connesse a credenze di un'ulteriore vita dopo la morte, si esplicita nella volontà di conservarne al meglio le spoglie mortali. Se già nell'atto di scavare una fossa e di ricoprirla dopo avervi deposto un defunto vi è l'esigenza di proteggere e, conservando, rispettare, tale

esigenza sarà tanto più soddisfatta nel momento in cui la deposizione avverrà in una grotta, cioè in un ambiente di per sé protetto e capace a sua volta di proteggere.

Sul finire del Paleolitico e nel corso del periodo mesolitico l'uso di grotte, caverne e ripari sotto roccia come luoghi privilegiati di sepoltura si rafforza e si consolida. Il panorama geografico delle attestazioni è vasto e, limitando l'analisi all'area circummediterranea, possiamo dire che interessa l'intero continente europeo e il Nordafrica. Non faremo che pochi significativi esempi, mettendo in rilievo come piuttosto presto si giungerà alla creazione di importanti necropoli sotterranee. La Caverna delle Arene Candide, in Liguria, ha restituito la sepoltura di un giovane cacciatore paleolitico e, negli strati superiori, l'evidenza di una vera e propria necropoli mesolitica. Tale sepoltura, detta "del giovane principe", è datata a circa 18.000 anni fa e contiene un individuo maschile di 13-15 anni di età, morto probabilmente per un evento traumatico che gli sfigurò ampiamente il volto. Il defunto

Esistono grotte funerarie preistoriche in tutti i Paesi del mondo, talvolta contenenti alcune centinaia di sepolture

venne deposto all'interno di una fossa completamente rivestita di ocre rosse, pigmento utilizzato abbondantemente anche sulla parte superiore del corpo, tanto da colorare i molteplici oggetti del corredo funerario. Il giovane fu sepolto con un copricapo a cuffia, adorno di canini di cervo e numerose conchiglie appartenenti a diverse specie. Altre conchiglie e pendagli in osso comparivano presso un polso e le ginocchia. Egli stringeva in mano una lama di selce lunga ben 25 centimetri, mentre una grande quantità di ocre gialla gli ricopriva il volto, come a tamponare la profonda ferita che vi era presente. Gli erano stati sistemati presso il corpo quattro singoli oggetti ricavati da corna di alce, denominati "bastoni di comando", probabilmente raddrizzatori di frecce. Più in alto, negli strati di età mesolitica, la funzione sepolcrale della cavità veniva enfatizzata dalla presenza di una vera e propria necropoli, caratterizzata da 15 individui inumati. Tali sepolture, concentrate in un'area particolare, a volte si erano sovrapposte

l'un l'altra recandosi reciproco disturbo. Gli artifici delle sepolture più recenti, tuttavia, avevano rideposto i resti ossei sconvolti delle tombe più antiche, adottando criteri di riposizionamento ora basati sulla simmetria (ad esempio cranio al centro e ossa lunghe ai lati) ora di tipo selettivo (ad esempio ossa lunghe tutte da una parte). Anche queste sepolture erano arricchite da

oggetti di ornamento come conchiglie e ciottoli oblungi; ancora una volta, infine, compariva l'ocre rossa a rivestimento delle fosse funerarie.

Il fenomeno delle sepolture collettive nelle cavità sotterranee diviene usuale nel Mesolitico: le Grotte dell'Uzzo, presso Trapani



Fig. 5 Particolare del corredo della sepoltura del "giovane principe" dalla Caverna delle Arene Candide (Finale Ligure - Savona), databile a circa 18.000 anni fa. È visibile una collana di conchiglie e tre probabili raddrizzatori di frecce in corno di alce.



Fig. 6 Caverna delle Arene Candide: particolare del corredo di una sepoltura doppia dalla necropoli mesolitica, databile a circa 10.000 anni fa. Sono visibili una mandibola di castoreo, frammenti di grafite e di ocre rosse e alcuni ciottoli oblungi.

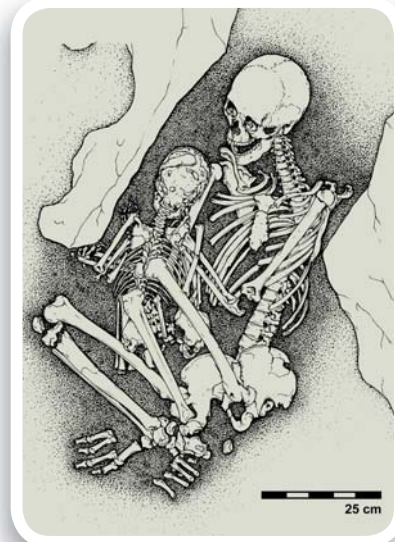


Fig. 4 Ricostruzione grafica di una sepoltura doppia neolitica dalla Grotta Gazel (Aude - Francia): una donna abbraccia il corpo di un bambino di circa 5 anni.

in Sicilia, rappresentano un altro importante esempio di necropoli riferibile a tale periodo che ha restituito complessivamente 10 sepolture. Allo stesso tempo sono noti per questa fase della Preistoria siti sotterranei del Nordafrica dove il fenomeno dell'utilizzo degli ambienti ipogei a fini sepolcrali diviene addirittura macroscopico: nella Grotta di Taforalt, in Marocco, sono stati rinvenuti i resti di ben 185 individui, tra cui circa 100 bambini. La consuetudine di conservare in grotta le spoglie mortali dei defunti verrà mantenuta anche successivamente all'età mesolitica. Se nel Neolitico si assiste ad un rallentamento delle frequentazioni umane di grotte e caverne con finalità funerarie – certamente dovuto alle nuove forme economiche che indirizzano i gruppi umani verso atteggiamenti, costumanze e abitudini differenti – l'utilizzo delle cavità naturali in tal senso diverrà un fenomeno rilevante nel corso delle successive età dei Metalli. Anzi si affermerà a tal punto che, arricchendosi gradualmente di sottili implicazioni



Fig. 7 Ingresso della Grotta della Monaca (Sant'Agata di Esaro - Cosenza), sede di un importante sepolcreto ipogeo di età preistorica.

psicologiche e religiose, porterà addirittura alla creazione artificiale di ambienti sotterranei da adibire ad uso funerario, soprattutto in quei territori che difettano della naturale presenza di grotte e caverne. Ciò darà avvio all'importante fenomeno dell'*ipogeismo*.



Fig. 8 Crani umani accatastati alla base di un pozzo nella Grotta in Contrada Pavolella (Cassano allo Jonio - Cosenza), utilizzata per ripetute inumazioni in età neo-eneolitica.



Fig. 9 Contenitori vascolari dell'Età del Bronzo usati come corredi funerari nella Grotta Ticchiera (Favara - Agrigento), sepolcro di circa 50 individui.

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Fig. 1: da P. e A. Angela, *Il Rinascimento della preistoria*, in "Airona", n° 104, dicembre 1989. Fig. 2: da A. Palma di Cesnola, *Il giacimento paleolitico di Paglicci, in AA.VV., Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, a cura di A.M. Tunzi Sisto, C. Grenzi Editore, 1999. Fig. 3, 7, 8: foto di F. Larocca. Fig. 4: da AA.VV., *Recupero dei materiali scheletrici umani in archeologia*, a cura di F. Mallegni e M. Rubini, CISU, 1994. Fig. 5, 6: da M. Piperno et al., *La scoperta dell'aldilà. Credenze e riti alle origini dell'uomo*, in "Archeo", n° 75, maggio 1991. Fig. 9: foto di A. Pitrone, da G. Castellana, *La grotta Ticchiera ed il castelluciano agrigentino*, Regione Sicilia, 1997.